

L'euro fa bene. Ma solo al Nord

UGO BERTONE

Non è certo una novità. Eppure, come ha notato il governatore di Bankitalia Mario Draghi a Brescia, capitale dell'industria nordista, «molto più che in passato, dal decollo del Sud può derivare una crescita sostenuta e duratura della nostra economia. Occorre percepire questo nesso e porlo al centro della politica economica». Ma in che modo? Vanno nella giusta direzione gli interventi inseriti nella Finanziaria?

1) Prima osservazione: conoscere il Sud serve a capire meglio il Nord. Partiamo dalla competitività delle merci, ad esempio. L'export complessivo pro-capite della Calabria è stato, nel 2006, pari a 162 euro,

Uno studio della
Fondazione Edison
«scopre» un Nord
che, assorbito lo
shock della moneta
è ai vertici della Ue
in materia di
export, a conferma
della solidità
del suo modello

con un picco minimo a Cosenza: solo 41 euro. A Vicenza e Reggio Emilia, la punta del made in Italy, l'export manifatturiero per abitante è stato di oltre 14.000 euro, collocandosi cioè su valori medi superiori a quelli medi del Baden Wuttenberg. Al di là dei casi limite, dall'analisi condotta dalla **Fondazione Edison** («l'Italia cresce solo a metà») emerge una Penisola spaccata a metà. «Le esportazioni per abitante della Campania e della Sicilia sono meno della metà di quelle di Spagna e di Portogallo e lontanissime dai valori del Nord Italia e delle regioni francesi e tedesche più industrializzate; mentre le regio-

ni del Nord Italia sono sostanzialmente allineate con le regioni europee leader (appena dietro Baviera e Alsazia-Lorena) e precedono molte regioni francesi tra cui il Sud Ouest che comprende il Midi-Pyrénées, dove si trova il celebre distretto aeronautico di Tolosa».

2) In sostanza, il Centro Nord ha reagito all'«effetto euro». Anzi, la moneta unica ha fatto da cuscinetto contro le crisi finanziarie. Il Sud, causa la sua struttura industriale, ha patito di più la concorrenza dei paesi emergenti. Negli anni Novanta le esportazioni meridionali si espandevano a ritmi sostenuti: in rapporto al prodotto, la loro incidenza è raddoppiata dal 5 per cento tra il 1992 al 10 del 2000. Poi c'è stata la frenata, anche perché dai divani alle calzature, sono stati i settori forti dell'economia meridionale i più colpiti. La tentazione protezionista, oggi come un secolo fa, dovrebbe venire dal mezzogiorno. Un tempo erano gli agrari, grandi elettori di Francesco Crispi. Oggi, ad esempio, i terzisti del Salento.

3) Per fortuna non è così. Anche nel Mezzogiorno, nota però la Banca d'Italia, si stanno moltiplicando i casi di imprese di successo, che hanno affrontato una profonda ristrutturazione per stare al passo con la concorrenza globale. Non è il caso, perciò, di far ricorso a pratiche protezionistiche (impraticabili) o ad aiuti a pioggia. Semmai, nota Draghi, «Il progresso si scontra con gravi ostacoli ambientali. Rimuoverli è il modo migliore per sostenere la ripresa del Mezzogiorno».

4) Per avere un'idea del «gap» ambientale, facciamo un focus sul turismo. Già, il destino dell'industria si gioca dove l'industria è molto, ma non è tutto. Prendiamo il caso del turismo. La fondazione Edison usa immagini impietose per segnalare la

esportata di Cosenza si aggira su quota 40. Il Sud ha patito di più l'arrivo delle merci dalla Cina. E il reddito pro-capite è sotto la Grecia

forbice tra Sud e Nord: nella provincia di Bolzano l'impatto del turismo è tale che è come se ogni famiglia di quattro persone ospitasse per sette mesi e mezzo all'anno un turista pagante; la provincia di Agrigento, che pure può vantare la Valle dei Templi, la media è di un turista per famiglia una settimana all'anno. In ben 26 province meridionali la permanenza media è sotto le due settimane. In questa classifica, si va dai primati di Rimini (7 mesi all'anno), Venezia (5 mesi), Aosta (3 e mezzo), ai due mesi del Verbano-Cusio-Ossola. La prima in classifica a Sud è Sassari (1 mese mezzo).

5) Ecco, poi, l'analisi sullo stato dell'istruzione nel Mezzogiorno di Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia, in occasione della presentazione del rapporto sullo stato dell'economia della Puglia all'Università di Bari: «I quindicenni del Sud, sulla base dei valori misurati dalle indagini internazionali, hanno livelli di apprendimento significativamente inferiori a quelli del Centro Nord. I divari, già presenti nella scuola primaria, si ampliano nei gradi di istruzione successivi, sebbene nel Mezzogiorno i tassi di abbandono scolastico siano più elevati

Ma, contro i 14.000 euro pro-capite di Vicenza, la quota



che nel Centro Nord. A seconda delle discipline, la quota di quindicenni con livelli molto bassi di apprendimento è nel Mezzogiorno tre o quattro volte quella del Nord».

6) Non tutti gli indicatori volgono al brutto stabile. Il consolidamento del sistema bancario ha portato effetti positivi al Mezzogiorno: il divario nel costo del credito tra Sud e Centro-Nord si è pressoché annullato, al netto del rischio. Tra il 2003 e il 2006 il credito bancario alle famiglie è aumentato del 54 per cento al Sud contro il 46 del Centro-Nord. Ancora più ampio è stato il divario nel credito alle imprese, che al Sud è aumentato del 42 per cento, a fronte del 22 al Centro-Nord. Ma questa maggior effervescenza non si è tradotta in maggior dinamismo.

7) Fin qui la radiografia della crisi: un sistema finanziario inefficiente, l'inefficienza delle infrastrutture, la limitatezza dei mercati ma, soprattutto, l'amministrazione della giustizia e il fattore legalità. Solo intervenendo su questi fattori potrebbe funzionare un sistema di gabbie salariali. Oppure, come vorrebbe il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, la leva fiscale. Ci vuole, insomma, uno Stato forte: come conciliarlo con le istanze federaliste è la grande sfida italiana.

E nel rapporto turisti/abitanti Bolzano batte Agrigento 51 a 1

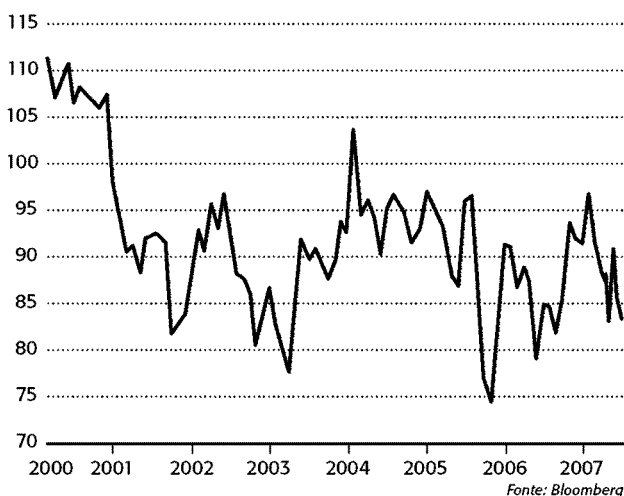


GLI INDICI DELLA FIDUCIA

Fiducia Usa invariata da agosto

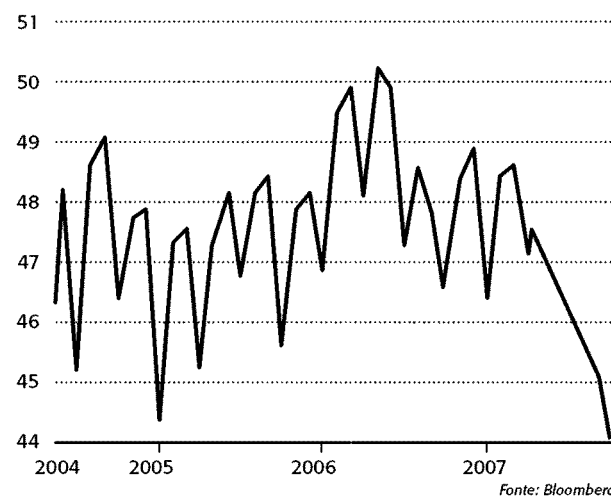
STATI UNITI

Indice Michigan confidence



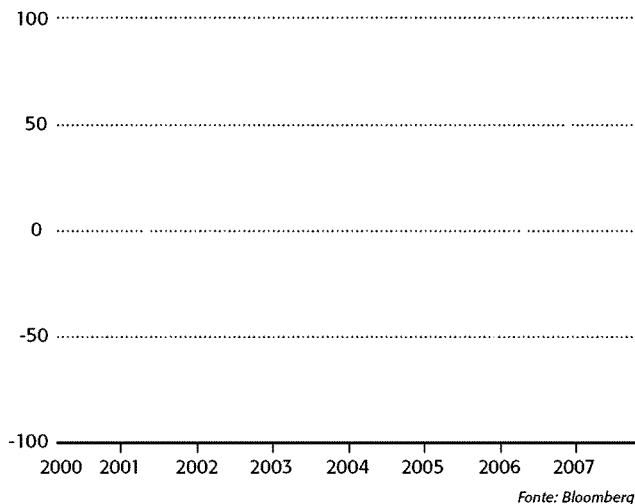
GIAPPONE

Indice consumer confidence overall



GERMANIA

Indice Zew



ITALIA

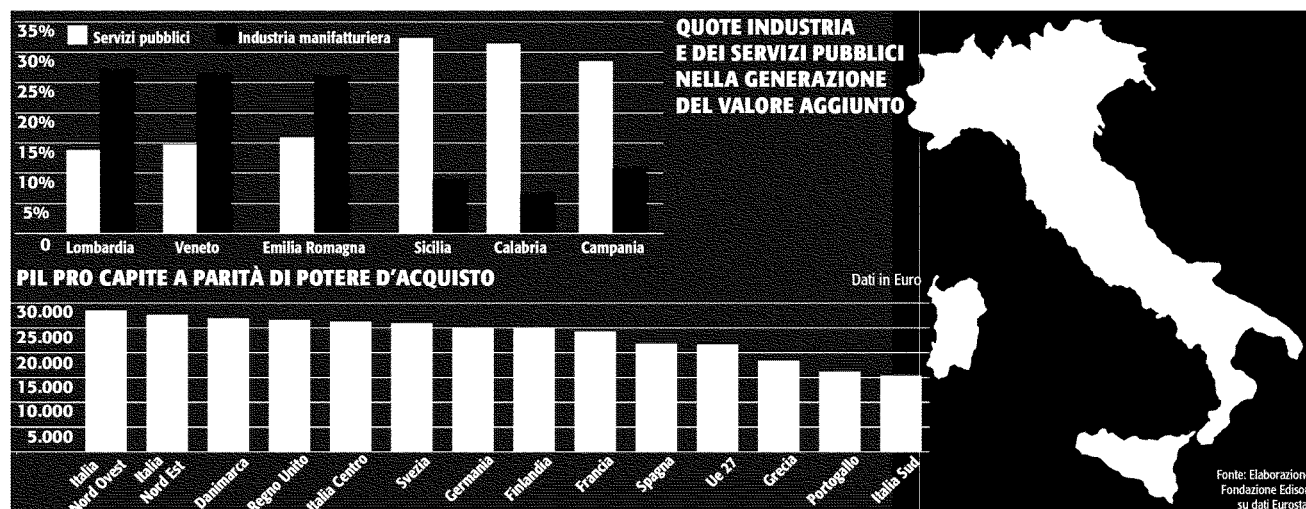
Indice Isae - Consumer confidence



A settembre, l'indice Michigan che misura la fiducia dei consumatori statunitensi, si è mantenuto sullo stesso livello di agosto, risultando così pari a 83,4 punti. Un valore di poco inferiore a quello indicato nella lettura preliminare di inizio mese (83,8). Al contrario, rispetto al dato medio dell'ultimo anno (88,9) appare decisamente più basso. Non è d'altronde un segreto che la fiducia degli statunitensi rimane ancora sotto pressione non solo per la crisi del mercato immobiliare, ma anche per le turbolenze di quelli finanziari a seguito dello scoppio della bolla dei mutui subprime.

ATTUALITÀ

Cresce il divario nord-sud. E ora minaccia la crescita



I ricercatori della Fondazione Edison si sono detti «preoccupati» dei connotati che stanno assumendo gli squilibri economico-territoriali dell'Italia. «Al punto - commentano nel quaderno di ricerca sul tema - che nei prossimi anni il principale freno alla crescita del nostro Paese potrebbe venire proprio dal sempre più ampio divario tra Nord-Centro e Sud, che presenta ormai evidenze allarmanti. Infatti, secondo recenti dati Eurostat il Nord Ovest e il Nord Est vantano entrambi

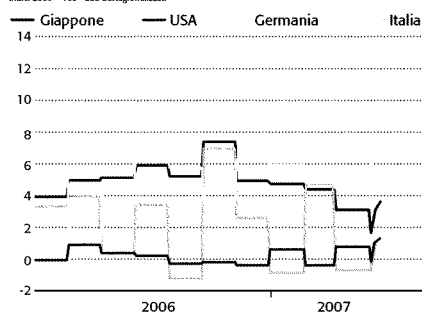
prodotti interni lordi pro-capite, a parità di potere d'acquisto, superiori a quello del Regno Unito; a sua volta il Centro Italia si caratterizza per un Pil pro-capite superiore a quello di Paesi come Svezia, Germania o Francia; mentre il Sud e le Isole, per contro, hanno un reddito per abitante inferiore a quello di Paesi come Grecia e Portogallo, con punte minime in Calabria, Sicilia e Campania».

CONGIUNTURA

Nuovi record per l'euro. Attesa per decisione Bce su tassi

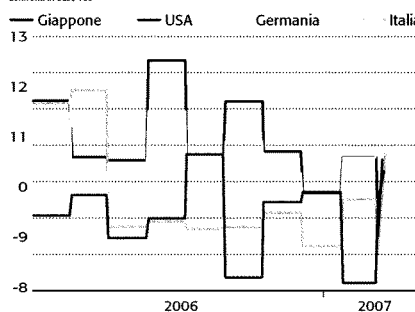
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indice 2000 = 100 - dati stagionalizzati

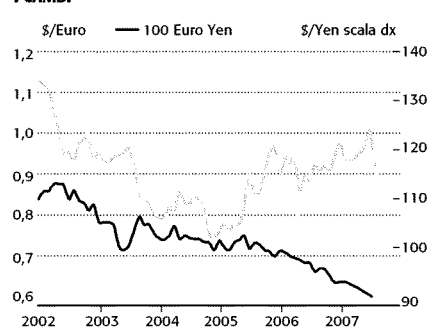


ORDINI

Confronti in base 100

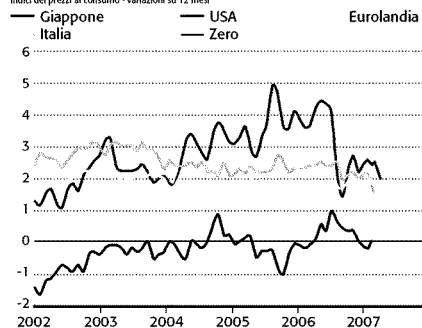


I CAMBI



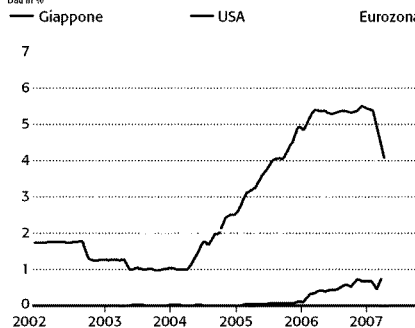
INFLAZIONE

Indici dei prezzi al consumo - variazioni su 12 mesi



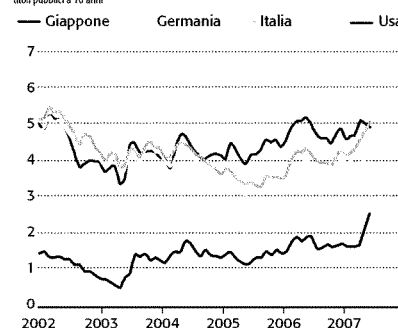
TASSI A BREVE

Dati in %



TASSI A LUNGA

titoli pubblici a 10 anni



Inflazione sotto controllo ad agosto in Eurozona e negli Stati Uniti. Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, i prezzi al consumo nel Vecchio Continente sono aumentati a un tasso dell'1,7%, contro l'1,8% del mese precedente e il 2,3% dell'agosto 2006. Si tratta della variazione inferiore degli ultimi 10 mesi: un rallentamento riconducibile, in buona misura, al calo annuale dei prezzi dell'energia.

Peraltro, nelle ultime settimane si è assistito a un nuovo strappo rialzista del petrolio e delle commodity, ragione per la quale è diffusa la convinzione che la Banca Centrale Europea, nonostante le notevoli esigenze di liquidità del sistema, possa mettere mano ai tassi ancora una volta entro fine anno. Oltreoceano, invece, l'indice dei prezzi al consumo si è assestato al 2%, lo 0,4% in meno rispetto a luglio e ben al di sotto del 3,8% registrato un anno prima.

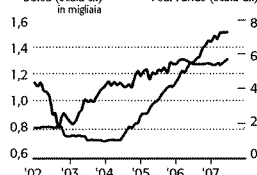
L'ALTALENA DEI MERCATI

Nuovo massimo per il Dow, Dax e Ftse in recupero

STATI UNITI

Indice di Borsa S&P 500 e tassi a breve (Federal Funds)

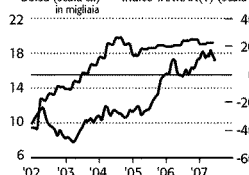
— Borsa (scala sx) — Fed. Funds (scala dx)



GIAPPONE

Indice di Borsa NIKKEI 225 e indice TANKAN (grandi imprese)

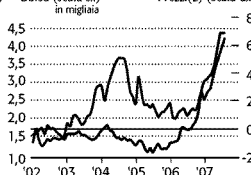
— Borsa (scala sx) — Indice TANKAN(1) (scala dx)



CINA

Indice di Borsa Shanghai SE A e prezzi al consumo

— Borsa (scala sx) — Prezzi(2) (scala dx)



COREA

Indice di Borsa KOSPI e indice della produzione industriale

— Borsa (scala sx) — Produzione(3) (scala dx)



BRASILE

Indice di Borsa Bovespa e indice di produzione industriale

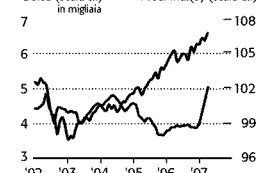
— Borsa (scala sx) — Prod. ind.(4) (scala dx)



REGNO UNITO

Indice di Borsa FTSE e indice della produzione industriale

— Borsa (scala sx) — Prod. ind.(5) (scala dx)



GERMANIA

Indice di Borsa DAX e indice della produzione industriale

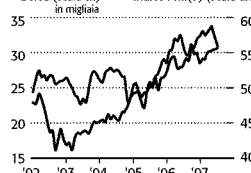
— Borsa (scala sx) — Prod.(6) (scala dx)



ITALIA

Indice di Borsa Mibtel e indice Pmi (direttori agli acquisti) manifatturiero

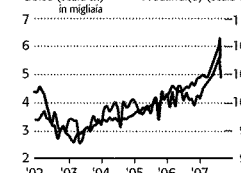
— Borsa (scala sx) — Indice Pmi(7) (scala dx)



FRANCIA

Indice di Borsa CAC e indice della produzione industriale

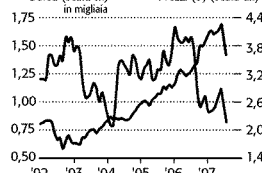
— Borsa (scala sx) — Prod. ind.(8) (scala dx)



SPAGNA

Indice di Borsa SMSI e variazione sui 12 mesi dei prezzi al consumo

— Borsa (scala sx) — Prezzi (9) (scala dx)



GIAPPONE (1) Indice di diffusione, grandi imprese manifatturiero, destag.; CINA (2) Var. % su 12 mesi dei prezzi al consumo; COREA (3) 2000=100, destagionalizzato; BRASILE (4) destagionalizzato, 2002=100; REGNO UNITO (5) Indice 2003=100, destagionalizzato, media mobile 3 termini; GERMANIA (6) Insieme costruzioni, 2000=100, destagionalizzato, media mobile 3 termini; ITALIA (7) Indice destagionalizzato, <50 = diminuzione dell'attività; FRANCIA (8) Indice 2000=100, destagionalizzato; SPAGNA (9) var. % su 12 mesi dei prezzi al consumo

Principio d'autunno in ripresa per i mercati finanziari. Dopo che l'estate ha gettato i mercati in pasto alle vicissitudini del mercato immobiliare Usa e della crisi di liquidità dei mercati finanziari, sul finire di settembre gli indici sono tornati a crescere: il Dow Jones ha chiuso lunedì sul nuovo massimo storico a 14.056,82 punti (+12% da inizio anno); mentre l'S&P500 è intorno

a quota 1.540 punti, per un guadagno dell'8% da inizio anno. Si è invece mantenuta su livelli record la Borsa brasiliana, con il Bovespa a quota 61.524 punti (+38% da inizio anno). Il saldo da inizio anno rimane infine negativo per la Borsa giapponese e l'indice Nikkei (-1,04%), ma anche per Piazza Affari (-2,59%).

LE BORSE NEL MONDO

Indice Msci globale

